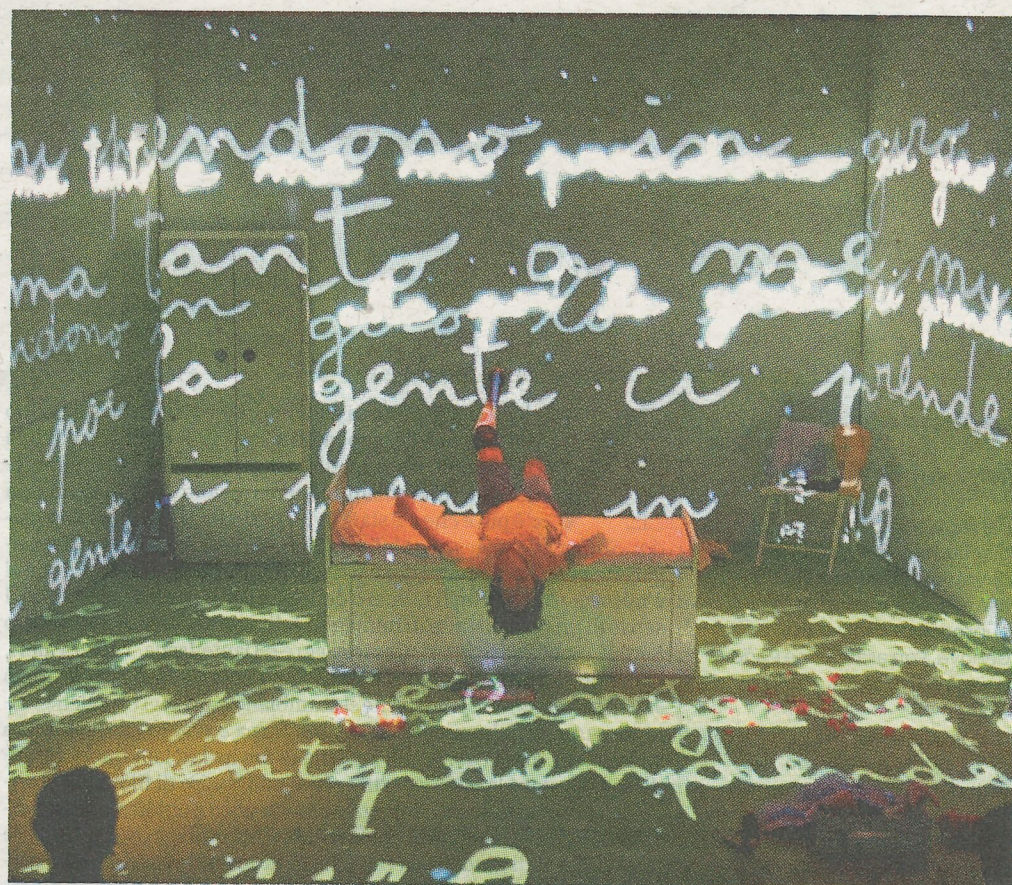




Michele Degirolamo in una scena di *Fa'afafine - Mi chiamo Alex e sono un dinosauro*

La scelta di Alex mette sottosopra anche le Curie

di Anna Bandettini

TITOLO: FA'AFAFINE - MI CHIAMO ALEX E SONO UN DINOSAURO	AUTORE: GIULIANO SCARPINATO
CON: MICHELE DEGIROLAMO	DOVE: BOLZANO, TEATRO STABILE
	QUANDO: 14-16 FEBBRAIO POI IN TOURNÉE

Lo spettacolo di Giuliano Scarpinato sul ragazzino che cerca la propria identità sessuale provoca le proteste di alcune associazioni cattoliche che invitano al boicottaggio

È uno spettacolo coraggiosamente dedicato ai genitori e ai loro bambini, preadolescenti che tra innocenza e malizia, riluttanza e spavalderia stanno attraversando quel labirinto di emozioni che è la scoperta della propria identità, anche sessuale. Il protagonista è Alex, un ragazzino che vorrebbe essere maschio e femmina, ed è innamorato di Eliot, un compagno di classe. Una mattina decide di dirglielo. Chiuso a chiave nella stanza dei giochi, incerto se vestirsi "da principessa o da calcio", Alex fantastica di fare come a Samoa, dove i Fa'afafine sono quelli che fin da bambini non s'identificano con uno dei sessi e nessuno li obbliga a una scelta. Invece i genitori di Alex, che lo spiano dal buco della serratura, sono allarmati: nel dialogo a distanza, da dietro la porta, confessano che lo vorrebbero un po' più "normale". A un certo punto si sente anche la telefonata con la mamma di Eliot che racconta, scandalizzata, di bigliettini a forma di cuore inviati al figlio da Alex... Il finale, dolcissimo, ricongiungerà la famiglia in una scelta di felicità per tutti. *Fa'afafine - Mi chiamo Alex e sono un dinosauro*, del regista e autore siciliano Giuliano Scarpinato, tratto dal libro di

Lori Duron *Raising my Rainbow (Il mio bellissimo arcobaleno)*, prodotto dal Css di Udine, vincitore di sei riconoscimenti (dal Premio Scenario a Eolo Award), patrocinato da Amnesty International, è considerato un piccolo cult del teatro per ragazzi delle ultime due stagioni. Con divertenti invenzioni sceniche — la cameretta che è la scena vera e propria e, sullo schermo, la casa oltre il buco della serratura, con i genitori in video che sono Scarpinato e Gioia Salvatori, e poi la musica, la recitazione del bravo Michele Degirolamo (Alex)... — mostra con ironia, delicatezza, rispetto e con quella fragilità artificiale del mondo infantile una storia di vita, che ha la forza commovente delle esperienze difficili e impegnative: per Alex che scopre di essere deriso quando si sente bambina. E per i genitori nell'accettarlo mentre lo sentono dire: «Signori Fa'afafine li potete essere maschi e femmine quando volete. Io voglio essere come voi. Qui è diverso mamma e papà non vogliono che esca vestito da bambina, perché mi prendono in giro. Tanto mi prendono in giro lo stesso e io ho paura». E c'è da aver paura davvero se ci si attiene alla cronaca: lo spettacolo è stato censurato da associazioni e gruppi cattolici che col sostegno delle Curie locali hanno invitato genitori e scuole a boicottarlo. È successo a Pistoia, Pordenone, Firenze, addirittura cancellato a Potenza e Melfi. A Bolzano, dove sarà in scena dal 14, si è mossa CasaPound. Ora: se in televisione tutto è già stato sdoganato anche in fasce protette, perché *Fa'afafine* che parla di omosessualità e transgender sarebbe uno scandalo? «No alla teoria gender a scuola, che vuole uomini e donne tutti uguali», accusano i cattolici. Chissà cos'è questa fantomatica "teoria gender". Gli studi di genere parlano di uomini, donne, omosessuali, trans... Di uguale ci sono solo i diritti. Per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA